



Associazione Biblica della Svizzera Italiana

Parrocchia di San Pio X, Cinisello Balsamo (MI)

Per conoscere la Bibbia nella vita di tutti
Analisi, interpretazioni, confronti

Coordinatori del corso

Prof. Ernesto Borghi – don Emilio Scarpellini

I ANNO

Sulle strade della Bibbia ebraica / Antico Testamento

5. mar 28 aprile 2015 (h. 21.00-22.30)

**AL TERMINE DEL NOSTRO
PERCORSO PRIMO-TESTAMENTARIO...**

a cura di Elena Lea Bartolini De Angeli - Ernesto Borghi

1. Per leggere i testi raccolti in Toràh – Profeti – Scritti in sé: una traccia (di Elena Lea Bartolini De Angeli)

1.1. Orizzonte generale

- Una storia umana e anonima trasformata dalla parola/evento di JHWH in storia di salvezza
- La storia del popolo di Israele e dell'umanità

(a) Toràh

- Camminare alla luce del “patto” osservando gli insegnamenti divini rivelati al Sinai in una prospettiva di libertà.
- Dimensione universale della rivelazione sinaitica

Testi biblici di riferimento:

Dt 26

«[1] Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio ti darà in eredità e lo possiederai e là ti sarai stabilito,

[2] prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nel paese che il Signore tuo Dio ti darà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome.

[3] Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: Io dichiaro oggi al Signore tuo Dio che sono entrato nel paese che il Signore ha giurato ai nostri padri di darci.

[4] Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio

[5] e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore tuo Dio: Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa.

[6] Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù.

[7] Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione;

[8] il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi,

[9] e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele.

[10] Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato. Le deporrai davanti al Signore tuo Dio e ti prostrerai davanti al Signore tuo Dio;

[11] gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore tuo Dio avrà dato a te e alla tua famiglia.

[12] Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi,

[13] dirai dinanzi al Signore tuo Dio: Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova secondo quanto mi hai ordinato; non ho trasgredito, né dimenticato alcuno dei tuoi comandi.

[14] Non ne ho mangiato durante il mio lutto; non ne ho tolto nulla quando ero immondo e non ne ho dato nulla per un cadavere; ho obbedito alla voce del Signore mio Dio; ho agito secondo quanto mi hai ordinato.

[15] Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele!

[16] Oggi il Signore tuo Dio ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme; osservale dunque, mettile in pratica, con tutto il cuore, con tutta l'anima.

[17] Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che Egli sarà il tuo Dio, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e obbedirai alla sua voce.

[18] Il Signore ti ha fatto oggi dichiarare che tu sarai per lui un popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi;

[19] Egli ti metterà per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatte e tu sarai un popolo consacrato al Signore tuo Dio com'egli ha promesso».

Es 20,18

“Tutto il popolo vedeva le voci” (interpretazione rabbinica)

(b) Profeti

- I molteplici sensi della *Torah* emergono nel farsi della storia del popolo di Israele.

- Il *pathos* di JHWH segna il rapporto di fedeltà/infedeltà da parte del popolo.

- Emerge la fede nella resurrezione dei morti.

Testi biblici di riferimento:

Is 1,15-18

«[15] Quando stendete le mani,
io allontano gli occhi da voi.

Anche se moltiplicate le preghiere,
io non ascolto.

Le vostre mani grondano sangue.

[16] Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.

Cessate di fare il male,

[17] imparate a fare il bene,

ricercate la giustizia,

soccorrete l'oppresso,

rendete giustizia all'orfano,

difendete la causa della vedova”.

[18] “Su, venite e discutiamo”

dice il Signore.

“Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,

diventeranno bianchi come neve.

Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana”».

Is 25,6-9

«[6] Preparerò il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.

[7] Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre che copriva tutte le genti.

[8] Eliminerà la morte per sempre;
il Signore Dio asciugherà le lacrime
su ogni volto;

la condizione disonorevole del suo popolo
farà scomparire da tutto il paese,
poiché il Signore ha parlato.

[9] E si dirà in quel giorno: “Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse;
questi è il Signore in cui abbiamo sperato;
rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza”».

(c) Scritti

Il valore della testimonianza e della trasmissione di generazione in generazione.
Il ruolo particolare della donna.

Testi biblici di riferimento:

Sal 78,1-7

«[1] Maskil. Di Asaf.

Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento,
ascolta le parole della mia bocca.

[2] Aprirò la mia bocca in parabole,
rievocherò gli arcani dei tempi antichi.

[3] Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato,

[4] non lo terremo nascosto ai loro figli;
diremo alla generazione futura

le lodi del Signore, la sua potenza
e le meraviglie che egli ha compiuto.

[5] Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele:

ha comandato ai nostri padri
di farle conoscere ai loro figli,
[6] perché le sappia la generazione futura,
i figli che nasceranno.
Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli
[7] perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma osservino i suoi comandi».

Prv 31,10-31

«[10] Una donna perfetta chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
[11] In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
[12] Essa gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
[13] Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
[14] Ella è simile alle navi di un mercante,
fa venire da lontano le provviste.
[15] Si alza quando ancora è notte
e prepara il cibo alla sua famiglia
e dà ordini alle sue domestiche.
[16] Pensa ad un campo e lo compra
e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.
[17] Si cinge con energia i fianchi
e spiega la forza delle sue braccia.
[18] È soddisfatta, perché il suo traffico va bene, neppure di notte si spegne la
sua lucerna.
[19] Stende la sua mano alla conocchia
e mena il fuso con le dita.
[20] Apre le sue mani al misero,
stende la mano al povero.
[21] Non teme la neve per la sua famiglia,
perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.
[22] Si fa delle coperte,
di lino e di porpora sono le sue vesti.
[23] Suo marito è stimato alle porte della città
dove siede con gli anziani del paese.
[24] Confeziona tele di lino e le vende
e fornisce cinture al mercante.
[25] Forza e decoro sono il suo vestito
e se la ride dell'avvenire.

[26] Apre la bocca con saggezza
e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.
[27] Sorveglia l'andamento della casa;
il pane che mangia non è frutto di pigrizia.
[28] I suoi figli sorgono a proclamarla beata
e suo marito a farne l'elogio:
[29] "Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti,
ma tu le hai superate tutte!".
[30] Fallace è la grazia e vana è la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
[31] Datele del frutto delle sue mani
e le sue stesse opere la lodino alle porte della città».

1.2. Per concludere

- La rivelazione biblica fissatasi nelle Scritture ebraiche primo-testamentarie è legata ad una storia di uomini e donne ai quali viene affidata una promessa di salvezza universale secondo la dinamica dell'Alleanza.
- L'immagine di Dio che si rivela è quella di colui che cerca l'uomo per entrare in rapporto con lui e affidargli il Suo mondo, nel quale può continuare ad entrare realizzando la salvezza solo attraverso la mediazione umana.

2. Dalla lettura di Bibbia ebraica/Primo Testamento in sé alla lettura per le origini cristiane e per la vita di oggi: cenni (di Ernesto Borghi)

2.1. Dati culturali

La Bibbia degli ebrei e il Primo Testamento dei cristiani sono la narrazione, presentazione, riflessione e proposta di questi due aspetti: l'impegno vincolante del Signore Dio unico nei confronti del Creato e, in particolare, degli esseri umani; la ricezione di questa prospettiva storica nella vita di questi ultimi.

Le opzioni letterarie riscontrabili in questa serie di libri, come, d'altra parte, i registri espressivi utilizzati, differiscono tra loro in modo analogo a come possono strutturalmente differenziarsi la prosa storiografica da quella giuridica, la poesia d'amore da quella di lode, le lamentazioni e le invettive rispetto agli inni di tripudio.

Comunque la storiografia è teologicamente informata dall'alleanza e strutturata in vista dell'alleanza con il Signore.

La "poeticità" attraversa ed intride le relazioni tra Dio e gli individui e i rapporti umani più importanti, a cominciare da quelli tra l'uomo e la donna.

La “profezia” è tesa a ricordare incessantemente agli uomini l’importanza, per la loro esistenza, del consolidamento di un patto-alleanza con il Creatore che è anzitutto un suo impegno incontrovertibile nei loro riguardi¹.

Il Dio del Primo Testamento rende noto agli esseri umani che la piena realizzazione della loro identità non deve avvenire in alternativa a quella degli altri, ma insieme ad essa e sempre secondo una logica che conosce un solo, implacabile avversario: il male deliberatamente scelto. Esso appare un’opportunità costante nella stessa esistenza di Dio e viene rigettato o evitato dal Signore dell’alleanza sinaitica in nome della fedeltà a se stesso.

Il senso della vita umana proposta nel Primo Testamento è chiaro: agire per l’apertura gratuita agli altri esseri umani e a tutto il creato in una prospettiva di fiducia grata nei confronti del Creatore. Questo tipo di vita si riassume nell’evidenziare, con la logica della propria esistenza che «la persona è tale per il suo rapporto unico e irripetibile con Lui: è suo partner... La fede è una relazione di appartenenza mutua, in cui l’uomo realizza la sua dimensione più profonda. Immagine del Dio amore, non solo ha bisogno di compagnia, ma è anche, e soprattutto, bisogno di “essere di qualcuno”. Chi è di nessuno, è del nulla. Non esiste!»².

Questa biblioteca di scritti è stata storicamente la prima Bibbia delle comunità cristiane primitive, l’inizio di quella grande “dinamica del patto” entro la quale il Dio d’Israele intese coinvolgere anche gli altri popoli del mondo. In quanto Primo Testamento rimanda al “Secondo” Testamento, che senza il Primo non costituisce una Bibbia completa né appare realmente leggibile e comprensibile, ma che di esso appare, per molti versi, un “compimento”³.

2.2. Leggere il Primo Testamento oggi

Abbiamo realizzato uno schematico e rapidissimo tentativo di introduzione alla lettura delle Scritture ebraiche. Quale è l’indicazione etica fondamentale che emerge da una considerazione del Primo Testamento e dei suoi testi? Probabilmente questa: attuare *non formalisticamente, ma esistenzialmente la volontà di Dio per capire, nell’affidato e fiducioso percorso di obbedienza* il senso davvero umanizzante di questa scelta di vita.

Nel corso del lavoro di ricerca, d’insegnamento e di divulgazione culturale in genere, che accomuna tutti coloro che hanno parlato nel corso di quest’anno, si sono spesso presentate, più o meno esplicitamente, due domande: *la lettura*

¹ «Pensare che Dio punisce è un errore. Dio non punisce, sono gli uomini che si puniscono e maltrattano gli altri in conseguenza dei loro peccati. Dio ama e salva tutti quelli che vogliono lasciarsi amare e salvare. Gli altri, Lui non li perseguita con la Sua vendetta. Si puniscono abbastanza da soli sottraendosi al suo amore» (L. Evely in G. Gozzelino, *Dio e i mali del mondo*, Elledici, Leumann [TO] 2004, p. 30).

² S. Fausti, *Lettera a Sila*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1991, p. 69.

³ Interessante è il contributo di P. Yancey, *La Bibbia che Gesù leggeva. L’Antico Testamento*, tr. it., Claudiana, Torino 2003.

cristiana dell'AT è diversa da quella ebraica? Quale valore ha il Primo Testamento per coloro che tentano di essere discepoli del Dio di Gesù Cristo?

Al primo interrogativo la risposta è senz'altro affermativa.

Un ebreo, se vuole considerare la globalità della ricchissima tradizione culturale di cui è parte, non può non lasciarsi condurre dalla tradizione interpretativa orale delle "sue" sacre Scritture, dunque, da quello straordinario filone esegetico-ermeneutico che conosce le sue manifestazioni nei *targumim*, nei *midrashim*, nella *Mishnàh* e nel *Talmùd*.

Chi cerca di essere cristiano, d'altra parte, non può non essere cosciente delle letture che dei testi primo-testamentari hanno compiuto, anzitutto, i testi raccolti nel Nuovo Testamento e, a diverso livello di normatività, i Padri della Chiesa e la tradizione ad essi successiva.

D'altronde

«gli scritti del Nuovo Testamento non si presentano mai come un'assoluta novità, ma si mostrano, al contrario, solidamente radicati nella lunga esperienza religiosa del popolo d'Israele, esperienza registrata sotto diverse forme in alcuni libri sacri che costituiscono le Scritture del popolo ebraico. Il Nuovo Testamento riconosce ad essi un'autorità divina; riconoscimento che si manifesta in molti modi, più o meno espliciti»⁴.

Si pensi ai dati più elementari come la lingua: senza conoscere l'ebraico biblico e il greco della traduzione dei Settanta molti termini e strutture del greco neo-testamentario sono sostanzialmente incomprensibili. Non parliamo, poi, delle ricorrenti dichiarazioni di conformità alle Scritture che nel NT si incontrano, siano esse sostanziate da citazioni bibliche esplicite o soltanto da allusioni. E, comunque, l'aspetto più importante, in proposito, è il fatto che

«senza l'Antico Testamento il Nuovo Testamento sarebbe un libro, indecifrabile, una pianta privata delle sue radici e destinata a seccarsi. Il Nuovo Testamento... afferma che queste Scritture dovevano necessariamente compiersi, poiché definiscono il disegno di Dio, che non può che realizzarsi, quali che siano gli ostacoli che incontra e le resistenze umane che vi si oppongono. Il Nuovo Testamento aggiunge che queste Scritture si sono effettivamente compiute nella vita di Gesù, nella sua passione e nella sua risurrezione, così come nella fondazione della Chiesa aperta a tutte le nazioni»⁵.

La continuità di radice non impedisce di notare la discontinuità di una scelta fondamentale: l'accoglimento o meno della messianicità di Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

Ovviamente questa differenza sostanziale non giustifica alcuna forma di intolleranza né da una parte né dall'altra, così come l'ampio novero di testi primo-testamentari che asseriscono l'infedeltà ebraico-giudaica nei confronti di Dio non giustificano alcuna forma di anti-giudaismo. Tutto questo è vero a meno

⁴ Pontificia Commissione Biblica, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana*, n. 3.

⁵ *Ibidem*, n. 84.

che si sia rigidamente fondamentalisti, dunque essenzialmente chiusi al messaggio d'amore che è la sostanza della lettura biblica della realtà.

E la stessa irriducibilità teologica che indubbiamente esiste tra Primo Testamento cristiano e Bibbia ebraica non è per forza destinata a rendere impossibile qualsiasi canale di comunicazione teologica tra la lettura ebraica e quella cristiana delle Scritture ebraiche⁶. Abbiamo comunque compreso che deve trovare molteplici opportunità di riflessione e prosecuzione l'attenzione alla lettura ragionevole ed appassionata delle Scritture ebraiche. In ogni caso la parola di Dio

«è qualcosa che trascende il testo scritto, anche se è nel testo scritto. È molto difficile trovare una similitudine per rendere questo concetto. L'analogia meno impropria mi pare la seguente: la parola di Dio sta alla Bibbia come la nostra anima, la nostra coscienza sta a quello che definiamo il nostro corpo. La parola di Dio è Dio. Dio è parola. Ma Dio non è Bibbia. Dio ha creato il maggior numero possibile di "angoli", in modo che gli uomini vi cerchino la sua parola, e quindi lui stesso. Leggere la Bibbia è proprio un "cercare". Il verbo tecnico, *darash* in ebraico, indica proprio questo andare dietro ogni angolo per trovare ciò che Dio vi ha nascosto»⁷.

Solo così sarà possibile cercare di capire quanto sia esaltante ed impegnativa la prospettiva di vita di una verbalità senza tempo che si affida alla mente e al cuore di chiunque, nella sua mai piena raggiungibilità – è parola umana che esprime Parola divina – e nella sua straordinaria capacità di parlare all'intimo dell'umanità di tutti, come confermano queste parole del Salmo 8:

*«⁴Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,
⁵che cosa è l'essere umano perché te ne ricordi e il figlio dell'essere umano perché te ne curi?*

⁶Eppure l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato,

⁷gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi».

⁶ «I cristiani conoscono e servono Dio attraverso Gesù Cristo e la tradizione cristiana. Gli ebrei conoscono e servono Dio attraverso la Torà e la tradizione ebraica. Tale differenza non sarà superata da una comunità insistendo che essa ha interpretato la Scrittura in modo più accurato dell'altra né esercitando un potere politico sull'altra. Gli ebrei possono rispettare la fedeltà dei cristiani alla loro rivelazione esattamente come noi ci aspettiamo che i cristiani rispettino la nostra fedeltà alla nostra rivelazione» (*Dabberu emet [= parlate con sincerità]. Una presa di posizione ebraica su cristiani e cristianesimo*, Baltimora 2000, in M. Giuliani, *Il pensiero ebraico contemporaneo*, Morcelliana, Brescia 2003, p. 556). Il passo biblico da cui è tratto il titolo di tale documento è il seguente: «Ecco ciò che voi dovrete fare: dite la verità ciascuno con il suo prossimo; veraci e portatori di pace siano i giudizi che pronuncerete nei vostri tribunali» (Zc 8,16).

⁷ P. De Benedetti, *A sua immagine. Una lettura della Genesi*, Morcelliana, Brescia 2000, p. 16.

2.3. Per finire e...continuare

Queste parole tracciano i confini ineludibili ed esaltanti dell'umanità di ogni tempo? Limitano ed impoveriscono o liberano e potenziano l'esistenza delle donne e degli uomini di ogni epoca? Le letture primo-testamentarie condotte sinora hanno dato una prima risposta a questi interrogativi, ma ben altro si può fare in tal senso.

Potrà rendersene conto chi continuerà a leggere, rileggere, meditare e pregare le parole delle sacre Scritture ebraiche, senza chiedersi anzitutto se la sua prospettiva di lettura è quella *vera*, magari per cercare di imporla ad altri. Se avrà realmente interiorizzato, almeno in parte, metodi e contenuti della rivelazione primo-testamentaria, si chiederà piuttosto che cosa egli possa fare per capire e far capire sempre meglio quanto sia importante un'attenzione effettiva a tali testi fondamentali della cultura universale.

A quale scopo? Per aiutare se stesso e altri ad essere sempre più capaci di ascoltare intimamente che cosa queste parole, antiche e nuove, possono dire per accrescere la bontà e la bellezza della vita propria e di quella dei suoi contemporanei⁸.

Infatti l'idea di fedeltà, lode, gioia, responsabilità, resistenza alla sofferenza che le Scritture ebraiche propongono, da Dio all'essere umano, contribuisce ad una fisionomia di essere umano bella e buona. Essa sarà tanto migliore quanto più approfondirà se stessa in questa logica di relazione con il Signore della rivelazione del Sinai. Chi? Quel Dio che, dalle Dieci parole all'attesa del Messia portatore di un'armonia complessiva fatta di luce e di bene⁹, propone all'essere umano di perseguire una vita essenzialmente fatta di giustizia e di pace.

⁸ «Se una persona non nasce, un senso non si rivela. Ma lungi da noi aspettarci dal nostro compito di ricercatori di sensi il senso conclusivo: una delle immagini del paradiso offerte dall'omiletica rabbinica è quella di un *bet-ha-midrash*, una casa di studio dove i maestri studieranno la Toràh insieme a Dio. Il settantunesimo senso ha come garanzia della sua autenticità il non chiudere: è una parte rispetto al tutto» (P. De Benedetti in M. Giuliani, *Il pensiero ebraico contemporaneo*, pp. 568-569).

⁹ Malachia 3: «²²Tenetevi a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull'Oreb precetti e norme per tutto Israele. ²³Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: ²⁴egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio» (trad. CEI 2008).